

tano per ora indagati, visto che serve una querela da parte della vittima delle molestie. «Lo abbiamo svergliato involontariamente, è stato un gesto goliardico e pacifico», si giustificano. «Solo una bravata, Vendola sta mettendo in scena una montatura», protestano i responsabili dei Giovani Pdl della Puglia, ammettendo che i quattro appartengono al loro gruppo: «Abbiamo chiamato il ragazzo che ha citofonato al presidente, rimproverandolo, come un fratello maggiore fa nei confronti del fratello più piccolo quando questi commette una bravata», dicono Riccardo Memeo e Fabio Romito.

PAROLE CHOC A RADIO PADANIA

Da Radio Padania, invece, arriva un commento choc: «Purtroppo Vendola cadendo non ha avuto danni permanenti», si duole il giovane consigliere della Lega a Varese Marco Pinti. La replica di Vendola: «Immaginare la disgrazia fisica dei propri avversari è segno di una impressionante piccineria morale. Io auguro piena salute e lunga vita a tutti i miei avversari». Claudio Fava, coordinatore di Sel, punta il dito contro il ministro Maroni: «Invece di prendersela una volta con gli studenti italiani un'altra con i pastori sardi spedendo la celere in piazza, dica e faccia qualcosa di utile per quel dirigente leghista della sua città, esponente

Il leader Sel

Si mostra zoppicante e dice alla Lega: «Che piccineria morale»

nazionale dei cosiddetti giovani padani, che ha straparlatto irresponsabilmente sulla vicenda del raid di giovani Pdl sotto casa di Vendola.

Tra i primi ad esprimere «solidarietà e sdegno» il vicesegretario del Pd Enrico Letta. Messaggi anche da altri esponenti Pd, come Emanuele Fiano e Alberto Losacco. Condanna anche dal leader Prc Ferrero, dall'Udc Galletti e dal capogruppo dell'Idv Massimo Donadi, che denuncia «il silenzio della maggioranza di fronte a questo gesto». Dal Pdl arriva la solidarietà del presidente della Provincia di Bari Francesco Schittulli, mentre il capogruppo in Regione Rocco Palese invita a «non costruire teoremi». Gasparri accusa Vendola di «teatrale vittimismo».

Il governatore, durante la conferenza stampa, ha ribadito l'intenzione di correre alle primarie: «Contribuire a una svolta nel Paese è un modo di servire e amare la Puglia». Sul governo, ha usato parole di disgelo: «Spero che nel 2011 i rapporti possano essere più facili...».

Intervista a Saverio Romano (Pid-Noi sud)

«Sarà Casini a salvare Bondi»

Il «responsabile» ha ottenuto il seggio in Europa per Trematerra. Ha rimpolpato la maggioranza. Vede rosa: «Arriveremo a 325-330 voti. Con scelte di responsabilità fra quelli di Udc e Fli»

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Leader dei responsabili»; «Salvatore della fiducia al premier»; «Calamita per allargare la maggioranza e portare avanti la legislatura»: onorevole Romano per lei si spreca gli appellativi. Quale le piace di più? Nessuno di questi. A settembre ho contestato il mio vecchio partito - l'Udc - ne ho costruito uno nuovo, il Pid, e ho dato il mio contributo per un progetto politico in cui credo: il centro nel centrodestra, un'azione di governo che deve andare avanti.

Berlusconi è ottimista. Per Bossi invece i numeri «scarseggiano», colpa della «palude romana».

Grazie a Fini e Casini, la Lega è sempre più forte e predilige il voto. Ma il federalismo è importante e Bossi saprà tenere buoni i suoi. La scadenza di fine gennaio non è così definitiva. Dipende dall'agenda di governo. E questa la fa Berlusconi.

Ci dica dei numeri di cui - si dice - lei sia un ottimo conoscitore: a che punto siete con l'allargamento?

Io non sbaglio i numeri perché mi affido alla politica e non ai calcoli. Fatta questa premessa e spiegato che non si tratta di anettere nuovi parlamentari



Foto di Franco Lannino/Ansa

Saverio Romano

al Pdl ma di chiedere a un gruppo di persone un'assunzione di responsabilità, io vedo numeri larghi.

Partiamo dai 314 che hanno dato la fiducia...

Sbagliato, occorre partire da 316, vanno aggiunti in partenza Moffa e Gaglione...

E poi?

Altri otto-dieci tra Fli e Udc.

Nomi?

Inutile. Il Parlamento è chiuso.

324, poco per andare avanti.

Numeri larghi significa una quota tra i 325 e i 330 sufficiente per i provvedimenti più importanti.

Quanta sicurezza. Su che basi?

Dopo il 14 abbiamo visto un progressi-

vo ridimensionamento della belligeranza di Fli e Udc. Devono tenere buoni scontenti e indecisi. Il risultato è che c'è la maggioranza per alcuni provvedimenti importanti. Gli 8-10 in più che verranno sono soggetti che davanti all'opzione «o Berlusconi o urne» sceglierebbero il premier.

Prima accennava all'agenda di governo.

Credo che il premier debba far calendarizzare il prima possibile riforme come quella della giustizia e del fisco.

Così va subito sotto

No, il contrario. A quel punto i nuovi sostenitori della maggioranza si materializzerebbero subito. E sarebbe un bel problema per Casini che ha necessità di arrivare almeno fino a giugno altrimenti il suo terzo polo - dove l'alleanza con Fli non è credibile sui temi etici - sarebbe risucchiato in una zona di non voto schiacciato tra Berlusconi e D'Alema. Non sopportabile per uno che è stato candidato al Quirinale.

A gennaio mozione di sfiducia al ministro Bondi, primo ostacolo per la maggioranza.

Non credo: Casini ha ottenuto il seggio a Strasburgo per l'amico Gino Trematerra; e Casini non farà cadere Bondi.

Il sottosegretario Daniela Santanchè, una in genere informata, dice che se si va a votare Casini andrà con Berlusconi. Le risulta?

Santanchè sarebbe meno ottimista se parlasse con Casini. Detto questo Berlusconi ha fatto autocritica rispetto al 2008 e la guerra eterna in politica è un nonsense. Quindi è possibile.

Ma se Casini torna nel centrodestra, lei e il Pid siete finiti, morti.

Niente affatto. Avremmo avuto ragione e il loro ritorno ne sarebbe la prova. Io non sono incompatibile con Casini. So però che Udc ha una base popolare di centrodestra. Ma temo siano solo fantasterie. Casini ha già fatto l'accordo con il Pd. Prima del 14 avevano già fatto circolare i nomi dei ministri del governo del ribaltone. Difficile che Casini si possa sottrarre. Altri, invece...».

Ma il ministro si prepara: «Pronto a dimettermi...»

■ Maggioranza sempre più pendente dalle labbra di Casini, Bossi sempre più furioso e desideroso di andare alle urne, per togliere al nemico Udc il potere di veto che rischia di mettere a repentaglio il federalismo. «Se si fosse andati alle elezioni ora sarebbe tutto più chiaro»,

ha ribadito ieri. In questo quadro, invece, dal Pdl si rinnovano gli inviti all'Udc a dare una mano, anche solo con un'«opposizione costruttiva». A partire dalla mozione di sfiducia a Bondi, che si voterà a gennaio, e che col prevedibile contributo dei centristi avrebbe molte chances di passa-

re. E infatti ieri Bondi si è detto pronto a fare un passo indietro: «Non sarò certamente io a mettere a rischio la tenuta di questo governo, anzi sarei per primo disponibile a mettere a disposizione il mio incarico per rafforzare la maggioranza e il Governo. Ne discuterò con il presidente del Consiglio. Non mi è mai mancata la sua fiducia». Il ministro non ha gradito quel sondaggio sul sito dei Club della libertà, in cui il 57% lo invitava a dimettersi. Sondaggio poi rapidamente corretto, dopo l'intervento del premier. ♦